

Intervista al Presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo

Martin Schulz: “La nostra lotta contro il razzismo e il neofascismo”

di **Filippo Giuffrida**

La vergogna dei gruppi neonazisti su Facebook. Un abbraccio ai vecchi resistenti

Patria Indipendente incontra a Strasburgo, negli ultimi giorni della legislatura, Martin Schulz, presidente del gruppo parlamentare del Partito Socialista Europeo al Parlamento Europeo.

Martin Schulz non è solo il deputato europeo a cui il nostro Presidente del Consiglio ha consigliato d'interpretare il ruolo del Kapò in un film; è il candidato in pectore per la Presidenza del prossimo Parlamento Europeo, è un antifascista convinto ed il suo impegno prima in Germania e poi in Europa ne sono attiva testimonianza.

Martin, cosa resta dei valori della lotta antifascista in questo Parlamento?

I valori di democrazia, libertà e solidarietà della Resistenza continuano ad essere fondamentali in Europa ed al Parlamento Europeo. Abbiamo vissuto una legislatura intensa, a volte anche di aspro scontro politico su temi quali economia e sociale, libertà e sicurezza, disarmo, sviluppo sostenibile. Abbiamo certo vissuto in un periodo in cui l'Europa sociale ha affrontato una delle crisi più importanti di questi sessant'anni di Europa, confrontata alle derive di una specie di nuova Reaganomics che ha mostrato tutti i suoi limiti. Ma la stragrande maggioranza ha

fatto in modo che questo fosse realizzato in un grande spazio democratico.

Nel momento in cui questo spazio è stato minacciato, la reazione del Gruppo Socialista è stata rapidissima.

Un esempio di questi interventi?

Ti cito l'ultimo in ordine di tempo, quello che riguarda l'On. Le Pen. Se non avessimo portato all'attenzione prima del Gruppo Popolare e poi dell'intera aula la questione dei regolamenti parlamentari, la prossima legislatura avrebbe potuto essere aperta con la presidenza di un vecchio fascista condannato per

apologia di crimini di guerra ed inquisito per aver torturato oppositori politici durante la guerra d'Algeria. Uno che ha avuto la faccia tosta d'affermare che le camere a gas sono un dettaglio nella storia della Seconda guerra mondiale. Una situazione inaccettabile in un Parlamento democratico.

I regolamenti parlamentari prevedevano che la seduta d'apertura della legislatura fosse presieduta dal deputato più anziano. Fu così il 20 luglio del 2004, quando Giovanni Berlinguer ebbe l'onore di dichiarare aperta la prima seduta successiva alle elezioni e di presiederla. Secondo i nostri calcoli, basati sulle liste dei candidati, vi era un alto rischio che il deputato più anziano fosse, questa volta, il neofascista Le Pen. Abbiamo quindi messo in opera, rapidamente, tutti i meccanismi che ci hanno permesso di modificare i regolamenti, arrivando, quasi in extremis, a cambiare la regola, che oggi prescrive che sia l'anzianità parlamentare, e non quella anagrafica, ad individuare il Presidente della prima seduta.

È una vittoria importante, perché evita “una figuraccia” al Parlamento Europeo, uno schiaffo ai principi ed ai valori a cui le Istituzioni s'ispirano e dimostra l'attenzione che gli Antifascisti portano al rispetto di tali valori.

Ma esiste davvero ancora una sensibilità a questi valori?

Una parte importante del lavoro di un Eurodeputato è quella del contatto con i cittadini. Io faccio spesso delle iniziative con i giovani, che sono già la seconda o la terza generazione nata dopo la guerra. Divido allora i ragazzi in tre gruppi e spiego loro che se fossero nati negli anni '20 un terzo tra loro sarebbe già morto, un terzo sarebbe prigioniero in qualche campo di concentramento o d'internamento da un parte o dall'altra, gli altri vivi per miracolo, taluni Resistenti. Molte fra le ragazze sarebbero vedove o mogli di prigionieri o di soldati lontani da casa, costrette a crescere i figli in città devastate, senza niente. Questo è il valore della Pace, che abbiamo contribuito a costruire con la guerra di Liberazione e messo in

■ **Martin Schulz ad una manifestazione per la pace.**



pratica con le Istituzioni Europee. È un "memento" che i giovani non devono dimenticare, ed è nostro compito, negli atti e nelle azioni poste in essere come rappresentanti politici degli Europei, fare sì che la memoria conservi il suo valore.

"Resistere, Resistere, Resistere" non è una vuota invocazione, è una costante, una linea di vita. Ho recentemente letto il libro di un amico che conoscete bene, Ennio Odino. La sua testimonianza di coerenza, d'impegno prima come Partigiano, poi come Deportato ed in seguito come Funzionario delle Istituzioni e rappresentante dell'ANPI in Belgio è, per chi come me crede nella necessità e nel dovere della Memoria, un esempio concreto. Parlare con i ragazzi delle scuole, girare l'Europa coinvolgendo centinaia di persone è fondamentale tanto quanto vegliare a che le leggi e le regole non si discostino da quanto tracciato con una dedizione che si è spinta sino al sacrificio della vita di molti combattenti per la Libertà.

Non voglio rivangare polemiche antiche, ma quest'attenzione ai valori di cui parli quanto è influenzata dalla tua storia personale?

Io sono tedesco. Appartengo a una classica famiglia tedesca; le sorti dei miei genitori, dei miei zii, delle mie zie sono legate alla storia della Germania; nella mia famiglia ci sono stati socialisti, comunisti e anche nazisti. Sono nato dopo la guerra, ma il mio Paese ha invaso, attaccato o messo in pericolo praticamente tutti gli altri Stati che oggi appartengono all'Unione Europea. I tedeschi hanno gettato bombe, torturato e ucciso. E oggi sono io, un tedesco, ad avere l'immenso onore, l'immensa responsabilità, di essere il Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo.

Nel gruppo ci sono deputati e funzionari di tutte le religioni e di tutte le origini, nel gruppo siedono figli di Resistenti e c'è pure un depu-



tato della circoscrizione del Regno Unito dove mio padre fu tenuto prigioniero.

Questo è il patrimonio che la nostra generazione deve lasciare ai più giovani, impegnandosi, è una parola che uso spesso, perché questo patrimonio non sia disperso.

C'è, innegabilmente, un forte ritorno della Destra, spesso estrema, in Europa.

Sì, molti Stati si stanno confrontando con una recrudescenza di populismo, xenofobia, razzismo e neofascismi dilaganti. È un fenomeno che non va sottovalutato e che non possiamo permetterci di prendere "sottogamba". La battaglia va condotta su diversi fronti, politici, sociali, giuridici ma anche pratici. Assieme a Gianni Pittella, capo-delegazione italiana al PSE, abbiamo lanciato una forte denuncia contro la presenza su Facebook di gruppi italiani, e non solo, che si distinguono per manifestazioni di aperta apologia del fascismo e che inneggiano all'odio nei confronti della popolazione Rom. "Diamogli fuoco con la benzina" o "Usiamoli come cavie nelle camere a gas" sono alcuni dei gruppi presenti in rete, che contano un certo numero di iscritti. Trovo vergognoso ed inaccettabile che, nei giorni in cui l'Europa ricorda l'anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, ed onora quanti sono caduti, Facebook vada in soccorso di quanti vorrebbe-

ro tornare a quei giorni bui. Bisogna espellere dalla rete queste formazioni neonaziste.

La lotta ai neofascismi non si fa però solo su internet.

No, assolutamente no. È una battaglia che, come dicevo prima, è fatta anche d'azioni legislative e politiche concrete. Prendo un esempio che ha coinvolto l'Italia recentemente, quello della politica del governo verso i migranti e, in particolare, verso i Rom. Cacciare le persone è inaccettabile e non permette di risolvere alcun problema. La questione

non è peculiare dell'Italia, ma è presente ovunque nella U.E. dove l'integrazione europea è insufficiente. Noi non vogliamo accusare l'Italia, ma chiederci insieme alle autorità italiane come risolvere il problema dei Rom, anche nell'interesse delle autorità locali che sono al limite della loro capacità di intervento. Bisogna stanziare fondi comunitari e lavorare ad una politica coerente sulla materia in tutti i Paesi, perché non possiamo perderci in polemiche sulle carenze di qualche Paese e perché i Rom non possono esser bersaglio di una destra estremamente populista.

Martin saluta, manda un abbraccio ai "vecchi e nuovi Resistenti dell'ANPI" e riparte per la Germania, per un ennesimo incontro con i ragazzi e la preparazione della campagna per le Europee di giugno. A noi rimane il "gusto" di aver discusso d'Europa, di valori della Resistenza e della loro attualità con un politico che non "usa" la carta della lotta di Liberazione in funzione elettorale, che non teme d'esporsi e d'espone il proprio presente ed il proprio passato, che ricorda d'aver cominciato la sua carriera professionale facendo il più bel mestiere del mondo, quello del libraio. Che comparato a molti altri nobili mestieri, quale il cantante sulle navi o il palazzinaro, ci pare assuma un valore particolare... ■